



Aiab: "la Regione Umbria rilanci il biologico"

L'associazione per l'agricoltura biologica ha indirizzato una lettera alla neo-presidente Marini auspicando misure correttive che compensino gli errori del PSR

di: 05/05/2010 - h 13,10

In una lettera indirizzata al Presidente della Regione Umbria Catiuscia Marini e all'assessore all'agricoltura Fernanda Cecchini, **Vincenzo Vizioli - presidente dell'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica in Umbria** - propone da subito un dialogo franco e costruttivo, tra chi ha compiti di governo e chi rappresenta il mondo del biologico umbro .

L'agricoltura italiana è in forte disagio poiché le speculazioni di mercato fanno sì che i prezzi riconosciuti ai produttori sono insufficienti a coprire i costi di produzione. «**Da questa crisi non è esente il biologico, e l'Umbria** - spiega Vizioli - è uno degli esempi negativi di applicazione del Piano di Sviluppo Rurale ».

Infatti, a causa di **misure che penalizzano il biologico rispetto a metodi convenzionali** - o comunque colture a maggior impatto ambientale - sono molti gli operatori che escono dal biologico, e forte è la diminuzione delle superfici investite. Dai dati del Ministero risulta che **nel solo 2008 in Umbria hanno cessato l'impegno 125 aziende (-8,3%), con una perdita di 7.439 ettari (-18.9%)**.

«I dati 2009 non sono ancora ufficiali - continua il presidente dell'Aiab Umbria - ma sappiamo per certo che questa tendenza negativa si è ripetuta, se non ulteriormente amplificata: **se i seminativi diminuiscono, l'assenza totale di misure per la zootecnia sta letteralmente cancellando un settore strategico per le nostre aree montane**».

Ad altri metodi di agricoltura vengono riconosciuti premi che invece sono negati agli operatori del biologico i quali usano fertilizzanti organici, fanno le rotazioni, non usano diserbanti, non fanno trattamenti antiparassitari.

A livello nazionale, **non solo l'Italia ha perso il primato continentale in termini di aree biologiche, ma è anche l'unico Paese in Europa dove le superfici convertite al biologico sono diminuite**: una dimostrazione di fallimento di tutti PSR che invece di accompagnare i produttori italiani verso una buona opportunità di reddito, ne vengono scoraggiati.

Insomma, un'inversione di tendenza risulta urgente e necessaria.

È per questo che sia l'Aiab Umbria che Pro.Bio (l'Associazione dei Produttori Biologici) **chiedono azioni correttive che sappiano ridare il giusto riconoscimento a chi fa biologico lavorando per una revisione del PSR**.